

Lavoro e compensi La flessione colpisce maggiormente le regioni del Nord, dove il calo è stato del 4,1%

Famiglie più povere, non accadeva dal '95

Reddito degli italiani giù del 2,7% nel 2008-'09. Rossi (Bankitalia): serve più crescita

ROMA - La crisi ha colpito fortemente le famiglie italiane: nel 2009 il loro reddito disponibile è infatti diminuito, e non di poco, per la prima volta dal 1995. Lo dicono i dati dei conti regionali rilevati dall'Istat che prendono in considerazione i redditi da lavoro (dipendente ed autonomo) e da capitale, sottraggono tasse e contributi e aggiungono le prestazioni sociali. Ebbene, le cose sono andate male ovunque rispetto agli anni precedenti che pure non erano stati brillantissimi. Basti pensare che si è passati da un incremento del 3,5% del 2006 ad una flessione del 2,7% del 2009, la prima, appunto dopo quattordici anni.

Sono state le regioni del Nord, ed in particolare Piemonte e Lombardia a subire il calo più accentuato: nel primo caso c'è stato un duro impatto sui redditi da lavoro, nel secondo, invece su quelli

da capitale, cioè sulla distribuzione degli utili delle imprese. In particolare il calo del reddito è stato del 4,1% nel Nord-ovest, del 3,4% nel Nord-est, dell'1,8% nel Centro e dell'1,2% nel Mezzogiorno. Dove comunque i redditi restano decisamente più bassi che altrove. Le regioni settentrionali infatti presentano ancora i livelli di reddito pro capite più elevati e quelle meridionali i più bassi con il Centro in posizione intermedia. Fino al 2008 le famiglie nel Nord-ovest hanno fatto registrare la più alta disponibilità per abitante, ma nel 2009 il primato è passato al Nord-est, con la provincia di Bolzano che ha scavalcato l'Emilia Romagna in testa alla

graduatoria. L'Italia «cresceva poco prima della crisi e ha ripreso a marciare a passo ridotto con l'avvio della ripresa» ha osservato il direttore della Ricerca economica della Banca d'Italia Salvatore Rossi. In recessione, ha spiegato, abbia-

mo perso 7 punti di Pil ed ora prevediamo un tasso di sviluppo attorno all'1% l'anno: è come se fossimo scivolati di sette scalini tutti assieme e ne stessi salendo invece uno alla volta». Ed è «troppo poco» per le cose importanti da fare, «per recuperare occupazione, per assicurare stabilità alla finanza pubblica e per dare al sistema produttivo quella capacità di stare in modo competitivo sui mercati internazionali» ha ag-

giunto Rossi, intervenendo alla tavola rotonda organizzata da Unicredit per annunciare la firma di un accordo, "Ripresa Italia" con Rete Imprese Italia per finanziare progetti innovativi con un plafond da un miliardo di euro.

Sulla poca crescita e sull'impoverimento delle famiglie, denunciato dal rapporto dell'Istat è intervenuta anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, secondo la quale «la crisi, benché negata, è profonda e continua ad inci-

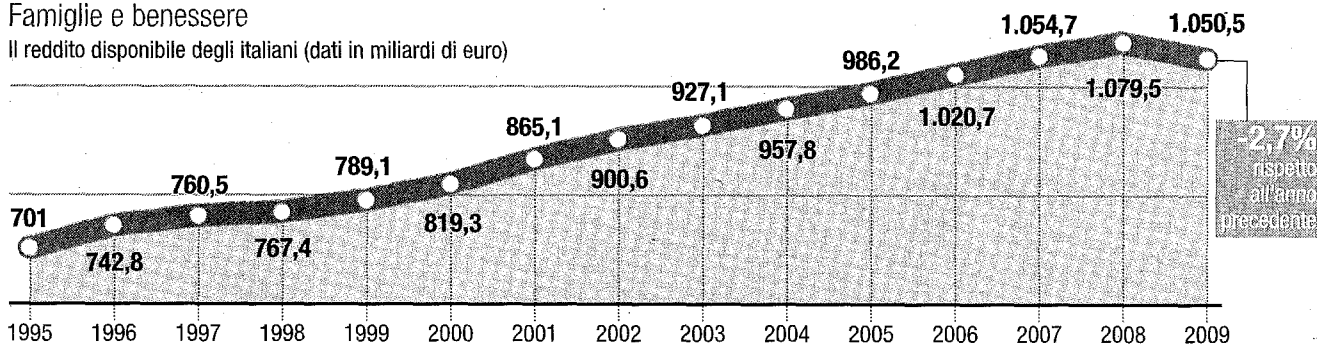
dere. Il governo non l'ha contrastata ha fatto e continua a fare male». Tornando alle cifre diffuse dall'Istituto di statistica nel periodo 2006-2009 il reddito disponibile delle famiglie

italiane si è concentrato, in media, per circa il 53% nelle regioni del Nord, per il 26% circa nel Mezzogiorno e per il restante 21% nel Centro. Ma la situazione, nell'ambito di queste aree, è via via mutata: il Nord-ovest per esempio ha visto diminuire la sua quota di 0,6 punti percentuali (dal 31,1% del 2006 al 30,5% del 2009) a favore di Centro e Mezzogiorno (+0,4 e +0,2 % rispettivamente) mentre quella del Nord-est è rimasta invariata al 22%. Calabria e Sicilia sono le uniche regioni italiane in cui il reddito delle famiglie ha mostrato tassi di crescita lievemente positivi. Il Sud ha anche beneficiato di una tenuta degli interessi netti ricevuti dalle famiglie, spiegata in parte dalla loro minor propensione agli investimenti rischiosi.

Stefania Tamburello

Famiglie e benessere

Il reddito disponibile degli italiani (dati in miliardi di euro)



D'ARCO

Dati Istat Il Nord paga il prezzo più alto alla crisi

Il reddito familiare cala E' la prima volta dal '95

Effetto crisi, famiglie più povere: il reddito degli italiani è sceso nel 2008-2009 del 2,7%: non accadeva dal 1995. La flessione ha colpito maggiormente il Nord, in specie Piemonte e Lombardia, dove è stato registrato un calo che arriva a quota 4,1%.

Le tasse. La fotografia della situazione nasce dai dati dei conti regionali rilevati dall'Istat che prendono in considerazione i redditi da lavoro (dipendente e autonomo) e da capitale, sottraendo tasse e contributi e aggiungendo le prestazioni sociali.

Gli indici. In particolare il calo è stato del 4,1% nel Nord-Ovest, del 3,4% nel Nord-Est, dell'1,8% nel Centro e dell'1,2% nel Mezzogiorno. Dove, comunque, i redditi restano decisamente più bassi che altrove.

A PAGINA 30 **Tamburello**

